

Domenica 1 Marzo

Seconda domenica di Quaresima – della Samaritana

Ti siano gradite
le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.

Sal 18 (19)

Cristo Signore nostro,
a rivelarci il mistero della sua umiltà,
stanco e assetato volle sedere a un pozzo e,
chiedendo da bere a una donna samaritana,
le apriva la mente alla fede;
desiderando con ardente amore portarla a salvezza,
le accendeva nel cuore la sete di Dio.

Liturgia

Il Vangelo di oggi – Gv 4,5-42: Il Signore Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». ...

Per la meditazione

Seduto presso il pozzo di Giacobbe, affaticato, assetato, visto che era mezzogiorno, vede sopraggiungere una donna. Subito interloquisce con lei chiedendole da bere. Oltretutto erano soli. Lei si stupisce, non solo per i motivi culturali di distanza tra uomo e donna ma anche sociali. Era una forestiera. Tanti motivi che, messi assieme, costituiscono un muro. Gesù lo abbate immediatamente con la sua richiesta. Lui punta subito e sempre all'essenziale. Togliere la distanza, smentire le abitudini, aprire una nuova mentalità e modalità relazionale.

Inizia il dialogo. Si percepisce subito che la sete di Gesù non è solo quella di acqua, ma soprattutto della persona che gli è innanzi. Vuole sovvertire l'ordine relazionale. Vuole liberare la cultura del tempo dall'ottusità e dalla grettezza. Non conta la condizione sessuale e la provenienza geografica. Non le differenze ma le uguaglianze nella convivialità delle differenze. Il dialogo entra nel vivo. Gesù guarda dentro di lei, valorizza la sua esistenza. La rende utile, nonostante non fosse né limpida e né semplice. Aveva avuto cinque mariti e quello con cui viveva non era suo marito. Non sentendosi né accusata, né denigrata, si apre, si dischiude come la corolla di un fiore al tepore dei raggi solari. L'amore, la considerazione dell'altro, la valorizzazione delle persone e delle loro risorse rendono nuove le relazioni e pongono le basi per farle diventare stabili e fruttuose. (E. Ronchi)

Per la preghiera di intercessione

Padre, che nel tuo amato Figlio, ci hai dato l'acqua viva della salvezza suscita la preghiera e le opere di carità fraterna verso quanti sono nella prova e nella solitudine. Ti preghiamo, Signore onnipotente e misericordioso, ristoro nella fatica, sostegno nella debolezza, conforto nel pianto, ascolta la preghiera che rivolgiamo a te: salvaci da ogni prova e turbamento, liberaci da ogni malattia e angustia dello spirito e donaci un sicuro rifugio nella tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Per la Pace